

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Mario Calabresi

Diffusione Testata  
286.804

# Il pupillo di Craxi vissuto nell'ombra fino al dossier Fini

## Lavitola all'estero: non sono latitante

### Personaggio

JACOPO IACOBONI  
ROMA

**V**alter Lavitola è, oltre che buon amico del premier come Emilio Fede, anche uno degli ultimi regali di Craxi alla politica italiana.

Suo figlio Bobo, intervistato l'anno scorso da Massimo Bordin a Radio Radicale, ricordò che proprio Bettino a Hammamet affidò a Lavitola l'incarico di far rivivere L'Avanti, glorioso quotidiano socialista nato con Leonida Bissolati e finito, appunto, a Valterino, come lo chiama talora il Cavaliere, che quando gli parla regala battute tipo «non sai proprio tenerti lontano dai guai, tu, eh?». Non affrettatevi però a concludere «dagli amici mi guardi dio...», ché la storia è più tortuosa di quella Fede-Mora.

Nel 2002 Lavitola mise le mani sul giornale, fece sparire la L, schivando così ogni contenzioso legale, e vi convogliò un'area di ex socialisti berlusconiani: Fabrizio Cicchitto e Renato Brunetta i miti moderati, gli altri erano Margherita Boniver, Giorgio Stracquadanio e Giancarlo Lehner. Solo che «Avanti» sarebbe stato da allora il mezzo, non il fine; e più che Nenni, avrebbe ricordato Op. Lo disse sempre Bobo, «sembra appartenere più allo spionaggio politico che al mondo del giornalismo». Le parole di Lavitola, ieri, dicevano tutt'altro, che «non sono latitante», che «ero all'estero da prima che uscisse l'inchiesta», che gli eventi a lui contestati «sono privi di qualsiasi rilevanza penale, consistiti nel semplice sostegno economico a una famiglia in difficoltà». Che insomma, lui non s'è imboscato i denari destinati ai Tarantini. Certe piccole domande però affiora-

no. Il telefonino suona a vuoto ma un messaggio in portoghese in segreteria porta in Brasile, dove Lavitola ha un'attività di import export ittico - la «Empresa Pesquera de Barra», stato di Bahia. E naturalmente «tante conoscenze, avrei voluto fare il consulente di Berlusconi per il Sudamerica», disse. Ai suoi amici sta ripetendo questo, «conosco i Tarantini perché la figlia ha la stessa età di mio figlio e frequentano la stessa scuola, li incontro quasi tutte le mattine. Mi hanno chiesto se potevo aiutarli con dei piccoli prestiti. Cosa che ho fatto. Tali importi, molto più modesti dei 500 mila euro ipotizzati, mi sono stati rimborsati dal presidente Berlusconi in varie piccole tranche». Sostiene che il prestito di 500 mila euro sarebbe servito «solo ad avviare un'attività», il che, ritiene, spiegherebbe come mai quei soldi siano stati

### A SAINT LUCIA

Lì trovò il dossier  
sul cognato

del leader di Fli  
trattenuti in un conto uruguayano. Tarantini e la moglie, dice Lavitola, mai hanno dubitato di lui. «Sono due ragazzi schiacciati da eventi più grandi di loro».

Ma in questa storia finto-paternalista l'unica stella polare è vender cara, o salvare, la pelle; e questo il Lavitola re delle cronache fa, da un anno o giù di lì. Fino al 23 settembre del 2010 nessuno o quasi sa chi sia, né si ricordano suoi articoli di un qualche rilievo. Quella sera invece, in diretta tv da Santoro, Bocchino fa il suo nome, «è Lavitola l'autore del dossier di Saint Lucia sulla casa di Montecarlo di Fini». È un putiferio. Lui contrattacca. La sua versione è che stava svolgendo un'altra inchie-

sta sul riciclaggio - costata 32mila euro pagati di tasca sua - quando s'è imbattuto nella storia di Giancarlo Tulliani, il cognato di Fini. Poi un quotidiano sudamericano l'ha battuto sul tempo. Querela Bocchino. Il

quale insiste invece che, appena fatto il suo nome, la macchina berlusconiana contro Fini si arresta. Non si arresta

la fama di Lavitola, però. Dove c'è un dossier, spunta il suo nome; dove un'inchiesta, qualcuno lo tira in ballo. Interrogano **Luigi Bisignani** per la P4 e quello rivela ai pm che Lavitola fece entrare nei Servizi il maresciallo La Monica. Lavitola lo querela, «non ho mai considerato Bisignani, ritenendola una persona poco intelligente e molto chiacchierona». Un tale avvocato Ellero sostiene di conoscere il vero proprietario della casa di Montecarlo e annuncia anche notizie su Lavitola. E Valterino: «Scoprirò di essere Indiana Jones». Un giornalista del Secolo XIX gli chiede se ha rapporti coi Servizi. Risponde: «No, ma conosco James Bond».

È sveglio, lesto, faceto. Qualità che Silvio, ahilui, tende ormai a preferire all'antiquata lealtà. Il curriculum ufficiali lo vorrebbero 44enne, racconta di aver iniziato a far politica col Psi nell'84. Genio precoce: negli atti dell'inchiesta lo vogliono nato nel '73, e nell'84 invece di Ufo robot seguiva Bettino.



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

## La carriera sotto il segno del garofano

→  
**1** L'investitura  
dall'esilio  
di Hammamet

**Fu Bobo Craxi  
a rivelare  
che il padre  
scelse Lavitola  
per il rilancio  
del quotidiano**

→  
**2** Settembre 2010  
È lui l'autore  
dello scoop su Tulliani

**Lo rivela Bocchino  
da Santoro  
È lui ad aver  
trovato le carte  
sulla villa  
di Montecarlo**

→  
**3** Il collegamento  
con l'inchiesta  
sulla P4

**È Bisignani  
a tirarlo in ballo  
«Fece entrare  
La Monica nei  
Servizi». Lavitola  
nega e querela**